

UN GIUDICE IN CELLA

 ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1994/01/14/un-giudice-in-cella.html

LIVORNO - "Non ce l' aspettavamo, mio Dio, ci è crollato tutto addosso". Paola Gionfriddo dice solo due parole ma con accenti da disastro: da ieri mattina il marito, Domenico Galdieri, 56 anni, ex giudice fallimentare e fino a un mese fa capo della pretura circondariale di Livorno, è agli arresti domiciliari. Accusato di corruzione, abuso d' ufficio e turbativa d' asta, il magistrato è al centro di un' inchiesta che ha portato forse alla luce una massoneria-connection dietro le aste fallimentari pilotate di ville favolose e appartamenti panoramici: Ville miliardarie vendute per cinquecento milioni, palazzine eleganti a tre piani aggiudicate per pochi milioni. Il gip Leonardo Grassi della procura di Bologna, competente a indagare sui magistrati toscani, ha firmato altri quattro ordini d' arresto. Sono finiti in carcere due ingegneri, Luigi Maria Piazza, 54 anni, ex consigliere comunale del Psi, numero due in Toscana della massoneria di Palazzo Giustiniani, e Icilio Von Berger, 59 anni, anche lui massone. Arresti domiciliari per Salvatore Palmeri, 53 anni, massone ed ex consigliere provinciale dc, curatore fallimentare, e per un tecnico della Sip, Claudio Fantozzi, 45 anni, accusato di favoreggiamento. Il terremoto giudiziario è solo alla prima scossa. I carabinieri hanno posto i sigilli al Tempio massonico e alla sede del Grande Oriente d' Italia di Livorno: cercano documenti importanti, che potrebbero far riscrivere la storia di quella che sembrava solo la tragedia personale di un magistrato bruciato dai sospetti. Un mese fa il procuratore Galdieri è stato destituito dal Csm dopo un' indagine disciplinare su un paio di vicende legate alla sua precedente attività di giudice fallimentare. La prima risale all' 89, con la vendita all' asta giudiziaria di una villa in pieno centro appartenente all' ex console onorario di Francia a Livorno, George Gabriel. Galdieri chiama Piazza, massone, per la stima: base d' asta 750 milioni, scesa a 521 in un' asta passata quasi inosservata, un sabato sera di maggio, e con un solo concorrente: Icilio Von Berger, massone anche lui, rappresentante legale di una società nata da poco, l' "Aurora Boreale", che si aggiudica villa e podere. La villa viene ristrutturata e poi venduta. A quanto? Duecentocinquanta milioni, è stato dichiarato al fisco. Ma gli inquirenti sospettano che in realtà il prezzo sia stato di almeno un miliardo e mezzo. Il secondo caso riguarda la moglie del giudice, Paola Gionfriddo, e risale sempre al ' 90. La donna acquista un credito ipotecario da duecento milioni di parte di una palazzina, anch' essa legata a un fallimento: è in via Poggiali, in pieno centro, dove la famiglia vive dal ' 90. E vale mezzo miliardo. "Non c' è niente che vieta alla moglie di un giudice di fare un buon affare", si sono giustificati i familiari di Galdieri. Dal tribunale fallimentare di Livorno le due segnalazioni vengono inviate alla procura di Firenze, che rimanda tutto a Bologna: le due inchieste si concludono con l' archiviazione. Galdieri tira un sospiro di sollievo e parla di congiure finite nel nulla. Ma il colpo di scena arriva dal Csm, che ritiene che Galdieri, con la sua condotta, abbia danneggiato l' immagine della magistratura. Apre un' indagine disciplinare, rapida ma dagli effetti devastanti: a metà dicembre il procuratore viene prima sospeso e poi destituito. Gli atti tornano nelle mani della procura di Bologna. Un mese di silenzio, poi la svolta clamorosa, che porta all' ex giudice e a quegli strani legami con le logge di Livorno.

di MASSIMO BASILE

14 gennaio 1994 sez.